

**UNITA' DI LAVORO**

**SU**

**"GIUSTIZIA"**

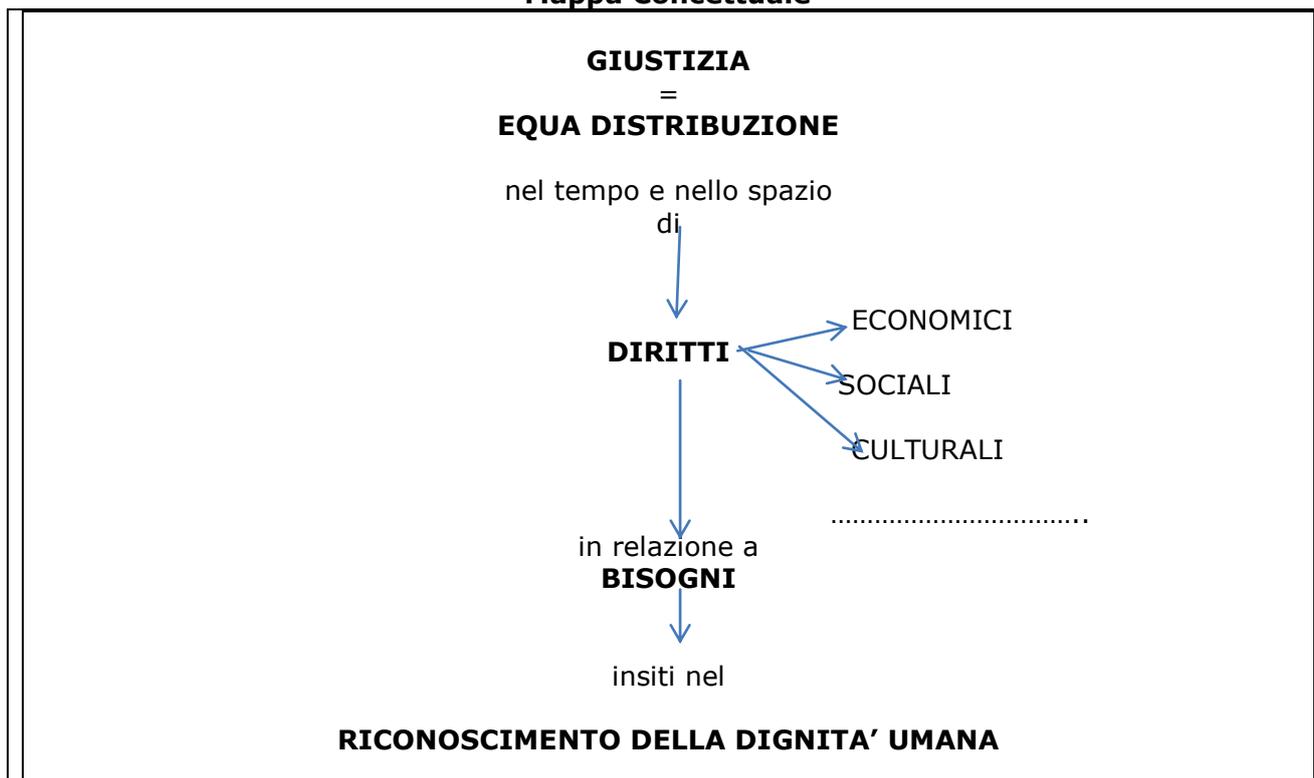
Scuola Primaria "G.B. Fratadocchi"  
Montottone -IC Petritoli

Docenti: Antodicola Maria Teresa,  
Claretti Tiziana, Corbelli Gabriella

e-mail: [elementaremont@alice.it](mailto:elementaremont@alice.it)

ANNO SCOLASTICO 2012/2013

## Mapa Concettuale



**Obiettivo Formativo:** riflettere intorno alla necessità di assicurarsi un'equa distribuzione di beni economici e diritti per promuovere una società migliore e più giusta.

### Fase 0 Obiettivo: conoscere la percezione che gli alunni hanno della giustizia

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Per introdurre l'argomento chiede agli allievi di mettersi in <i>circle time</i> , spiega la modalità e la funzione di svolgimento della Conversazione Clinica.	Si dispone in circle time e ascolta.
Pone una serie di domande stimolo del tipo: 1) <i>Che cosa ti fa venire in mente la parola "giustizia"?</i> 2) <i>Che cos'è la giustizia secondo te?</i> 3) <i>Come si pratica la giustizia?</i> 4) <i>Dove si pratica?</i> 5) <i>Come si perde?</i>	Risponde uno per volta alle domande stimolo (All. A)

**Organizzazione/Metodo:** conversazione clinica

**Raggruppamento alunni:** a classe aperte

**Mezzi e strumenti:** circle time; risorse umane.

**ALL. A**

Domande-risposte	Analisi
<b>1) Che cosa ti fa venire in mente la parola "giustizia"?</b> Cattiveria (1°) Condannare (5°) Vendetta (4°) Lottare (4°) Rispetto (4°) Difendersi (4°) Una cosa che devi fare per forza (3°) Guerra (3°) Arrabbiarsi(3°)	Alla prima domanda "Che cosa ti fa venire in mente la parola "giustizia"? gli allievi rispondono con una serie di: - azioni (condannare, lottare, difendersi, fare una cosa per forza, arrabbiarsi, rispettare, rispettare le regole) - sentimenti (cattiveria, vendetta, rispetto, bene) Un allievo associa la giustizia alla guerra.

Bene (5° ) Rispettare le regole(5° )	
<b>2) Che cos'è la giustizia secondo te?</b> Rispettare le leggi (5° ) Rispettare il padrone (4° ) Fare buone azioni (4° ) Rispettare le persone (4° ) Rispettare il bene sentimentale delle persone (4° ) Venire uccisi per aver infranto una legge (4° ) Essere buono (5° ) E' una parola grossa perché solo uno veramente bravo può giudicare qualcuno (5° )	Alla seconda domanda "Che cos'è la giustizia secondo te?" gli allievi replicano che la giustizia è rispetto delle leggi, del padrone, delle persone, è fare buone azioni. Un allievo afferma che se qualcuno non rispetta la legge in nome della giustizia deve essere ucciso; un altro sostiene che la giustizia è giudicare qualcuno, ma per giudicare occorre essere "bravi". Un allievo considera buono un uomo giusto.
<b>3) Come si pratica la giustizia?</b> Vendicarsi di chi ti ha fatto del male (4° ) Uccidendo (4° ) Fare guerra (4° ) Se sono innocenti non si uccidono (4° ) Prendere chi fa qualcosa di male (4° ) Non condannare qualcuno senza le prove (5° )	Alla terza domanda "Come si pratica la giustizia?" la maggior parte degli allievi sostiene che praticare la giustizia vuol dire vendicarsi, uccidere, fare la guerra. Altri due allievi affermano che non si uccidono le persone se sono innocenti e non si condanna qualcuno se non ci sono prove.
<b>4) Dove si pratica?</b> Dappertutto si può praticare la giustizia (5° ) In caserma(4° ) In un campo di battaglia(4° ) In un campo di calcio(4° ) Sulla strada(4° ) Se uno ha un anziano e viene ucciso, lui lo può attaccare... (4° ) In un grande spazio, così chi vince ha ragione...(4° ) In collegio (4° ) Nei posti di lavoro (4° ) In Comune (3° ) Nel cimitero (3° ) Nel campo di lotta (3° ) In tribunale (5° ) In un commissariato(5° ) In prigione (5° ) In una stanza segreta, se qualcuno non è d'accordo, si uccide... tipo la mafia (5° ) A scuola, se dai fastidio sei punito (5° )	Alla quarta domanda "Dove si pratica?" gli allievi rispondono che la giustizia si pratica in qualsiasi luogo. Citano luoghi generici come ( caserma, campo di battaglia, di calcio, strada, collegio, posti di lavoro, Comune, cimitero, scuola), e luoghi dove si esercita la giustizia come (tribunale, commissariato). Alcuni allievi sostengono che l'uccisione di una persona, la discordanza di idee richiedono vendetta. Un allievo cita la mafia come soggetto che pratica la giustizia in una stanza segreta contro qualcuno che non è d'accordo con le loro regole.
<b>5) Come si perde?</b> Quando il male vince sul bene(4° ) Quando non si trova il colpevole(4° ) Quando ci sono persone in prigione che non sono colpevoli(4° ) Quando non ci sono più persone giuste (5° ) Quando qualcuno uccide e lo lasciano libero (5° ) Quando non hai le prove (5° ) Quando tutti fanno quello che gli pare e quelli che li dovrebbero condannare e giustiziare, dovrebbero giustiziarsi da loro, perché sono i più colpevoli. (5° )	Alla quinta domanda "Come si perde?" gli allievi ritengono che la giustizia si perde quando: - il male, il tornaconto personale vince sul bene - non ci sono più persone giuste - chi deve giustiziare è corrotto. - sono in prigione gli innocenti A volte la giustizia è sconfitta perché non si trovano il colpevole o le prove.

#### Analisi della conversazione clinica

Alla prima domanda "Che cosa ti fa venire in mente la parola "giustizia"? gli allievi rispondono con una serie di:

- azioni (condannare, lottare, difendersi, fare una cosa per forza, arrabbiarsi, rispettare, rispettare le regole)

- sentimenti (cattiveria, vendetta, rispetto, bene)

Un allievo associa la giustizia alla guerra.

Alla seconda domanda "Che cos'è la giustizia secondo te?" gli allievi replicano che la giustizia è rispetto delle leggi, del padrone, delle persone, è fare buone azioni. Un allievo afferma che se qualcuno non rispetta la legge in nome della giustizia deve essere ucciso; un altro sostiene che la giustizia è giudicare qualcuno, ma per giudicare occorre essere "bravi". Un allievo considera buono un uomo giusto.

Alla terza domanda "Come si pratica la giustizia?" la maggior parte degli allievi sostiene che praticare la giustizia vuol dire vendicarsi, uccidere, fare la guerra. Altri due allievi affermano che non si uccidono le persone se sono innocenti e non si condanna qualcuno se non ci sono prove.

Alla quarta domanda "Dove si pratica?" gli allievi rispondono che la giustizia si pratica in qualsiasi luogo. Citano luoghi generici come ( caserma, campo di battaglia, di calcio, strada, collegio, posti di lavoro, Comune, cimitero, scuola), e luoghi dove si esercita la giustizia come (tribunale, commissariato).

Alcuni allievi sostengono che l'uccisione di una persona, la discordanza di idee richiedono vendetta. Un allievo cita la mafia come soggetto che pratica la giustizia in una stanza segreta contro qualcuno che non è d'accordo con le loro regole.

Alla quinta domanda "Come si perde?" gli allievi ritengono che la giustizia si perde quando:

- il male, il tornaconto personale vince sul bene
- non ci sono più persone giuste
- chi deve giustiziare è corrotto.
- sono in prigione gli innocenti

A volte la giustizia è sconfitta perché non si trovano il colpevole o le prove.

## MAPPA MENTALE

### **Giustizia fa venire in mente:**

- ∞ condannare
- ∞ lottare
- ∞ difendersi
- ∞ fare una cosa per forza
- ∞ arrabbiarsi
- ∞ rispettare le regole
- ∞ cattiveria
- ∞ vendetta
- ∞ rispetto
- ∞ bene
- ∞ guerra

### **Giustizia è:**

- ∞ rispetto delle leggi
- ∞ del padrone
- ∞ delle persone
- ∞ è fare buone azioni
- ∞ è giudicare qualcuno

### **La giustizia si pratica:**

- ∞ vendicandosi
- ∞ uccidendo
- ∞ facendo la guerra

### **La giustizia si pratica dappertutto:**

- ∞ in caserma
- ∞ sul campo di battaglia
- ∞ sul campo da calcio
- ∞ sulla strada

- ∞ in collegio
- ∞ sui posti di lavoro
- ∞ in Comune
- ∞ al cimitero
- ∞ a scuola
- ∞ in tribunale
- ∞ al commissariato
- ∞ **in stanze segrete**

**La giustizia si perde quando:**

- ∞ il male vince sul bene
- ∞ non ci sono più persone giuste
- ∞ chi deve giustiziare è corrotto.
- ∞ **l'innocente è in prigione**

*Commento alla Conversazione Clinica.*

*Le conoscenze spontanee degli allievi evidenziano una visione della giustizia legata ancora alla "legge del taglione" come attesta da un lato l'insistenza sulla necessità della vendetta, della pena di morte e dall'altra quello di considerare come luogo di espletazione della giustizia un qualsiasi spazio delegittimato dal punto di vista dell'ordinamento istituzionale, come ad esempio la stanza segreta in cui opera la mafia o il campo di calcio frequentato da tifosi violenti. Questa prima lettura che si evince come chiave principale della conversazione rimanda per inferenza ad una influenza dei mass -media e ai videogames, seguiti dai ragazzi di oggi, ma anche a una società alimentata da violenza, riscontrabile nell'aggressività dei linguaggi e delle azioni quotidiane. che vanno dal bullismo all'esaltazione degli strumenti di autodifesa personale come risposta a forme di ingiustizia non altrimenti perseguite. Prevale una sfiducia nei confronti dell'imparzialità della magistratura anche se qualcuno poi cita il rispetto quale sentimento fondamentale alla base della giustizia. Su questo filone si deve far leva per riflettere e capire che esiste un senso della giustizia alla base dei nostri comportamenti, che ci impegna nei confronti di tutti gli esseri umani .Alla vendetta occorre sostituire in concetto di rieducazione di chi sbaglia in quanto la giustizia è correlata al sentimento di onestà, correttezza e non lesività del prossimo. Sono da reprimere quelle azioni che ci portano alla guerra e all'aggressività, perché l' educazione alla giustizia si basa sulla trasformazione del male in bene superando logiche di rappresaglia e di odio. La giustizia non può funzionare se "il male vince sul bene", se il rapporto tra noi e le leggi è malato, sofferto, segnato dall'incomunicabilità. Le leggi, le regole devono essere valutate in riferimento al concetto di giustizia inteso come un principio dello stare insieme, della buona convivenza, del rispetto incondizionato della dignità umana. La giustizia si traduce in un dovere e in un diritto che coinvolge tutti e richiede ad ognuno di noi chiarezza, coerenza, impegno e partecipazione. Fin da adolescenti occorre praticare un senso autentico di giustizia cominciando da se stessi perché ogni azione basata sul proprio tornaconto personale lede le condizioni richieste per l'affermazione della giustizia, che viene garantita da una parità di diritti e di condizioni socio-economiche. Questo impegna ciascuno di noi a perseguire uno stile di vita che sia orientato a garantire non solo il proprio bene personale ma quello di tutti, perché non ci può essere un'azione buona per se stessi se questa non è buona per tutti . Il modello sociale basato sul riconoscimento dell'essere umano stabilisce la direzione del nostro percorso di vita che deve essere appreso e messo in pratica in ogni contesto nel quale ci troviamo, cominciando dalla famiglia e dalla scuola. Più si cresce e più si devono allargare le possibilità di vedere se stessi e ognuno degli altri come soggetti e non come oggetti, di essere liberi e non sottomessi, cittadini e non sudditi.*

Matrice cognitiva (ciò che gli allievi sanno)

Gli allievi sanno che la giustizia

- è rispettare le leggi, le persone, fare buone azioni;
- si perde quando il male vince sul bene e quando c'è corruzione

Compito di apprendimento (ciò che non sanno)

- concetto di giustizia inteso come un principio dello stare insieme, della buona convivenza;
- la giustizia richiede a tutti chiarezza, impegno, coerenza, responsabilità e partecipazione
- modello sociale basato sul riconoscimento dell'essere umano e della sua dignità

#### RETE CONCETTUALE



#### Fase 1 Obiettivo : lavorare sulle emozioni e sentimenti legati a relazioni conflittuali

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Introduce la questione che nella vita si possono generare situazioni di disagio. Divide la classe in gruppi ed esorta a scrivere storie che richiedono forme di aiuto, di accoglienza.</p> <p>Partendo dal problema che quando si è a disagio si cerca di ottenere solidarietà, accoglienza, aiuto dispone l'aula per lo svolgimento del gioco          " Come sarò accolto" e lo spiega agli allievi.          ( All. B)</p> <p>Al termine dell' attività ludica pone alcune domande:  <u>ALL'OSPITE SCONOSCIUTO</u>  <i>Come ti sei sentito di fronte all'aggressività dei tuoi compagni?</i>  <i>Di fronte all'indifferenza'</i>  <i>E quando eri tu a comportarti in modo aggressivo?</i>  <i>Cosa avresti voluto fare che non hai fatto perché?</i>  <u>AL GRUPPO</u>  <i>E voi ragazzi del gruppo come vi siete sentiti nel comportarvi in modo aggressivo?</i>  <i>Come mai?</i></p>	<p>Ascolta, forma il gruppo e scrive storie di disagio sociale ( All. A)</p> <p>Ascolta, condivide e aiuta l'insegnante a predisporre l'aula e ascolta la spiegazione del gioco e gioca.</p> <p>Partecipa alla conversazione; ascolta e risponde. (All. C)</p>

**Organizzazione/Metodo:** attività di scrittura, ludica; analisi di emozioni e sentimenti.

**Raggruppamento:** lavoro con gruppo classe; a gruppi

**Mezzi:** quaderno; spazio per gioco; cartelli.

**All. A**

*Gruppo 1 (Riccardo 5° - Riccardo 2° -Dylan 4° -Samuel 3° -Filippo L. 4° -Mirco 2° )*

#### **I sei fratelli**

Tutto cominciò tanto tempo fa: noi eravamo una nobile famiglia di Torino. La nostra sfortunata storia cominciò proprio quella notte: era una notte senza luna, le strade erano buie, senza viandanti e il silenzio ricopriva come un mantello, la città. Dentro al nostro castello si sentiva solo uno strano scricchiolio fra le tegole.... Il mattino seguente ci ritrovammo in una piccola stanza buia: eravamo stati rapiti... Il piccolo spazio era invaso dalla muffa, freddo e

puzzava di letame. Scoprimmo che ci volevano vendere come schiavi, ma nessuno ci voleva: eravamo conciatati male e al mio amico Dylan era stata amputata una gamba. Passarono i mesi e prendemmo tutti la lebbra, così si liberarono di noi e finimmo sulle strade a chiedere un tetto per dormire, un po' di pane per sfamarci...

*Gruppo 2 ( Monica 5° -Gianluca 5° -Alessandro 3° - Hamza 4° -Alessandro 1° - Elena 4° )*

#### **Gli ultrasfortunati**

La nostra storia è cominciata mentre stavamo nella nostra lussuosa casa, insieme alla nostra famiglia. Ad un certo punto abbiamo sentito dei rumori, ci siamo affacciati alla finestra e... abbiamo visto un killer con indosso una maschera bianca e dei mutandoni a cuoricini; con una motosega tagliava l'albero che è caduto sui fili di alta tensione e si è incendiata la casa con la nostra famiglia dentro.

Quando sembrava che le tragedie fossero finite, è arrivato anche \*(nome di un politico) che ci ha rubato tutto. È arrivato un terremoto che ha distrutto la diga e ha causato l'eruzione del Vesuvio: la sua lava ha distrutto tutta la città. Sono arrivati anche gli aerei da combattimento che hanno lanciato una bomba che ha causato lo scoppio di una terza Guerra Mondiale.

Ci era rimasto solo un euro, ma poi è arrivato \*(nome di un altro politico) e gli altri politici e ci hanno rubato pure quello. Questa è la nostra storia, quella degli ultrasfortunati.

*Gruppo 3 (Francesco 4° - Filippo 4° - Veronica 3° - Angelo 2° - Simone 3° -Marwa 2°)  
(Il capogruppo ha letto imitando la sua idea di un accento straniero).*

Siamo commercianti Siriani e dovevamo consegnare dei pesci. Però la nave- nostra- è affondata e i nostri amici sono rimasti intrappolati nella nave: perciò siamo rimasti solo in otto.. Siamo sopravvissuti grazie ad un elicottero di salvataggio che ha portato qui -noi-.

Però subito dopo abbiamo scoperto che il pilota era in realtà un killer e che aveva intenzione di ucciderci, così siamo scappati e ora ci troviamo qui.

*Gruppo 4 (Andrea 4° - Valerio 4° - Mario 5° - Giada 1° - Letizia 4° - Nahir 1° )  
(Il capogruppo legge imitando la voce tremula di un vecchietto sdentato).*

#### **Vi voglio bene**

La nostra storia iniziò nel 1918, quando ci fu la prima guerra mondiale. Noi eravamo orfani e quelli dell'orfanotrofio ci mandarono in guerra. Eravamo in sei, ma poi diventammo cinque, perché nostro fratello si sacrificò per noi. Al termine della guerra, ci mettemmo in cammino per trovare un tetto, poiché non avevamo una casa, né un posto in cui tornare. Provammo a chiedere presso una casa, se potevano ospitarci, ma ci hanno scacciato e ci siamo rimessi in cammino. Questa è la nostra storia: grazie per averci ascoltato e vi auguriamo tutto il bene del mondo. Vi vogliamo tanto bene e ricordate: un tetto per i poveri può portare la felicità nel mondo.

*Gruppo 5 (Vittoria 5° - Georgiana 3° - Malak 3° - Pietro 2° - Damiano 1° Elena R. 4°)*

Noi siamo Brasiliani e abitavamo a Rio. Una notte scoppiò una guerra ma noi riuscimmo a scappare e ci rifugiammo in Italia. Una volta arrivati, imparammo la lingua e nel frattempo cercammo un rifugio, ma trovammo solo aggressività, indifferenza, odio e violenza. Dopo alcuni anni, i nostri genitori morirono.

*Gruppo 6 (Gabriele 5° - Nicholas 3° -Daniele 2° -Francesco B 3° -Elisa 4° -Sara 4° )*

#### **I cinque orfani**

Noi siamo cinque bambini abbandonati che dobbiamo dormire sulle panchine della città. Ogni sera dobbiamo elemosinare soldi per il cibo. Una sera tutti e cinque siamo andati in una casa a chiedere l'elemosina e un po' di cibo per mangiare, ma nessuno ci ha dato nulla e non ci hanno ospitato. Purtroppo dovemmo tornare a dormire nelle fogne e sulle strade vivendo di elemosine e in povertà.



## AII. B

### "Come sarò accolto?"

Questo gioco offre l'occasione di sperimentare sentimenti, emozioni e comportamenti tipici dell'incontro fra una comunità di persone fra loro affini e individui del tutto estranei al gruppo. Il conduttore invita gli studenti a sedersi in cerchio e chiede ad un gruppetto di volontari di uscire dall'aula; al suo rientro questi ragazzi avranno cambiato identità: saranno diventati gli ospiti sconosciuti" (e dovranno dotarsi di una storia).

I ragazzi che sono rimasti in classe devono accoglierli nello spirito suggerito dalla parola-chiave che il conduttore "segnala" al momento dell'ingresso degli "ospiti sconosciuti".

La "segnalazione" avviene attraverso un cartello che il conduttore consegna ai vari gruppi della comunità, mentre gli "ospiti sconosciuti" non devono prenderne visione).

Le parole-chiave date dal conduttore sono: aggressività; indifferenza; odio.

Al termine del gioco si passa alla riflessione.

## ALL. C

### *1 Come ti sei sentito di fronte all'aggressività dei tuoi compagni?*

Maltrattato

Impaurito

Disprezzato

Offeso

Mi sentivo di non contare niente: siccome eravamo poveri, ci potevano anche ammazzare di botte...

Inutile

Inaccettato

Triste

### *Di fronte all'indifferenza?*

Umiliato

Mi sentivo una persona inutile

Non so bene descrivere la sensazione, ma mi veniva voglia di prenderlo per il collo e dirgli: "Ascoltami!"

Quasi arrabbiato

Un fallito

### *2 E quando eri tu a comportarti in modo aggressivo?*

Mi sentivo cattivo

Di avere il cuore duro

Mi sentivo importante...

Fiero... vanitoso

Geloso delle mie cose, della mia casa, non ce li volevo

Pensavo che gli altri erano inutili, non mi servivano a niente

Mi sentivo di vantarmi, perché ero ricco, superiore agli altri

### *3 C'è qualcosa che avresti voluto fare e non hai fatto? Perché?*

Avrei voluto togliergli qualcosa di quello che avevano, di quello che stavano facendo, per farmi ascoltare  
 Visto che avevo deciso di interpretare un lebbroso, avrei voluto strofinarmi addosso a loro e infettarli tutti, per fargli capire come mi sentivo  
 Volevo picchiarlo, ma non potevo, perché "non avevo una gamba"  
 Volevo reagire con violenza, ma...  
 Fargli subire a loro una guerra  
 Volevo dargli un pugno, però non mi usciva, non lo so perché...  
 Io perché li sentivo più forti  
 Anche perché dovevamo difendere i compagni che "stavano male"  
 Perché non ti davano il tempo di reagire  
 Perché volevo rimanere nella parte nel personaggio: se reagivo, non mi avrebbero sicuramente più fatto entrare, invece così avevo ancora una speranza di poter essere accolto...  
 Perché se uno è cattolico, se si ricorda tutti gli insegnamenti ricevuti sulle regole e sulla giustizia, non reagisce con la violenza... semmai telefona alla polizia.  
 Io avrei voluto picchiarli, però mi dispiaceva...  
 Io non ero in condizioni di poterlo fare, perché gli altri erano più forti.  
 Io avrei voluto scambiarmi di posto...



Indifferenza



Odio

Aggressività

*Gli allievi hanno ascoltato le proprie emozioni, istinti e sentimenti generati dall'inversione dei ruoli e quindi hanno potuto cogliere i diversi punti di vista ed entrare in un tipo di spaesamento che è una competenza indispensabile per comprendere gli altri, per mettersi nei loro panni. Il disagio rappresenta un esito di forme di ingiustizie che passano così attraverso esperienze dirette.*

**Fase 2 Obiettivo : cogliere la positività della legge romana rispetto alla legge del taglione.**

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Consegna un breve testo; divide la classe in coppie e invita a ricavare i dati significativi del testo (All.A).</p> <p>Aprire una discussione in classe sull'evoluzione del diritto e chiede, dopo essersi documentati su testi e su Internet, di costruire un cartellone di classe per sintetizzare le riflessioni condivise.</p> <p>Sottopone gli allievi ad una riflessione sul bullismo con alcune domande:  <i>Chi è il bullo?</i>  <i>Quale tipo di comportamento assume?</i>  <i>Come mai?</i>  <i>Perché?</i></p> <p>Invita a leggere un testo sul bullismo per consolidare le riflessioni emerse nel gruppo classe.( All. C)</p>	<p>Forma la coppia, riceve il testo e ci lavora per estrapolare i dati significativi del testo.</p> <p>Partecipa al dibattito, alle ricerche ed elabora un cartellone con le riflessioni condivise (All. B)</p> <p>Partecipa alla discussione e riconosce nel bullismo una forma di violenza di soggetti arroganti e poco affidabili che non rispettano le regole della convivenza.</p> <p>Legge ed interiorizza le riflessioni emerse nel gruppo-classe.</p>

**Organizzazione/Metodo:** lettura di testo; estrapolazione di concetti chiave; attività di sintesi; discussione orientata.

**Raggruppamento:** lavoro a coppie; con gruppo classe; individuale.

**Mezzi:** testo; quaderno; cartellone.

**AII. A**

Nell'antichità una prima reazione del sentimento di giustizia contro l'assoluto abbandono della vendetta alla discrezione dell'offeso, fu rappresentata dal Codice di Hammurabi, che prende il nome dal re Babilonese, che l'istituì. In esso vigeva la legge del taglione consistente nell'infliggere all'autore di una lesione personale un'eguale lesione. Il biblico "occhio per occhio, dente per dente" (Exod., II, 21, 23), divenuto proverbiale, esprime con esattezza questo concetto.

La giustizia divenne molto avanzata nell'antica Roma in cui il diritto romano supera la legge del taglione mediante **la composizione obbligatoria del conflitto** (ovvero la necessità di un accordo del contrasto da rimediare con una somma di denaro o con la pena del carcere). Già verso il sec. II a. C. il taglione non esisteva più a Roma, benché non mai formalmente abolito.

Il Diritto Romano (cioè l'insieme delle norme che regolarono la vita degli antichi romani per circa tredici secoli) è ancora oggi la base di moltissimi sistemi di leggi nel mondo.

**Concetti chiave:**

Il Codice di Hammurabi

La legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente.

Diritto Romano

Composizione obbligatoria del conflitto.

**AII. B**

CODICE di HAMMURABI	DIRITTO ROMANO	DIRITTO OGGI
Si basa sulla legge del taglione; la gravità della pena dipende dalla classe sociale del colpevole e da quella della vittima.	La legge prevede pene molto severe; ognuno viene giudicato nella sua classe sociale di appartenenza.	Per ogni reato è prevista una pena, a prescindere dalla classe sociale.
I nobili hanno maggiori diritti rispetto agli appartenenti alle altre classi sociali; gli schiavi non hanno diritti.	I cittadini romani hanno maggiori diritti rispetto agli altri. Gli schiavi non hanno diritti, ma possono riuscire a tornare uomini liberi.	Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge.
Stabilisce più obblighi che diritti.	Stabilisce più obblighi che diritti.	La Costituzione stabilisce diritti e doveri del cittadino.

La pena non è commisurata al reato.	La pena non è commisurata al reato.	Si adatta la gravità della pena al reato.
Pena di morte Bruciati Annegati impalati	Pena di morte Lavori forzati per reati minori Strangolati Fatti cadere dalla Rupe Tarpea Arsi vivi Murate vive (le vestali) Crocifissi Annegati Dati in pasto alle belve	La pena più severa è l'ergastolo, ma in alcuni paesi esiste ancora la pena di morte: sedia elettrica iniezione letale impiccagione taglio della testa fucilazione lapidazione
Aspetti presi in considerazione: furto danneggiamento di beni e proprietà danneggiamento a persone (reati penali) Matrimonio Eredità adozione	Aspetti presi in considerazione: furto danneggiamento di beni e proprietà danneggiamento a persone (reati penali) Matrimonio e famiglia Eredità adozione	La nostra legge prende in considerazione: diritto personale diritto di famiglia diritti su beni e proprietà
<b>CONCLUSIONE</b>		
<p><b>La società oggi è regolata da leggi più giuste rispetto alle società antiche.</b></p> <p><b>Una società progredisce quando rispetta l'uomo, gli animali, l'ambiente, cerca di ridistribuire la ricchezza e si dota di leggi giuste.</b></p>		

**All. D**

### **Il bullismo nella scuola: perché alcuni bambini diventano bulli** *Mario Di Pietro*

*Durante la ricreazione, Alessandro, un alunno di seconda media, si avvicina a Luca e mentre con una mano gli torce il braccio dietro la schiena, con l'altra gli punta un coltellino sotto la gola costringendolo a ripetere davanti a un gruppo di compagni: "Sono il tuo schiavo e tu sei il mio padrone".*

Non siamo in una scuola del Bronx, ma in una scuola media del Veneto. Da diverso tempo anche in Italia il fenomeno del bullismo viene riconosciuto come uno spiacevole aspetto della vita scolastica. Varie ricerche sull'argomento hanno evidenziato alcuni fattori che possono predisporre alcuni alunni ad assumere il ruolo di bulli:

- ▶ **Pensano che la prepotenza paghi;** in qualche scuola i prepotenti sono ammirati dagli altri, riescono ad ottenere quello che vogliono ed hanno meno probabilità degli altri di essere vittimizzati.
- ▶ **Sono aggressivi ed impulsivi,** il che li rende costituzionalmente più inclini ad intraprendere comportamenti da bullo.
- ▶ **Si compiacciono della sottomissione degli altri,** trovano gratificante dominare gli altri e ottenere da loro accondiscendenza e complicità.
- ▶ **Fare i prepotenti è coerente con l'immagine potente o di duro;** si tratta di uno stereotipo diffuso specialmente tra i maschi, ma sempre più anche nelle femmine. ▶ **Sembra una cosa divertente,** specialmente quando si fa parte di un gruppo che molesta qualcuno.
- ▶ **Hanno livelli relativamente bassi di empatia,** per cui il prepotente è insensibile all'evidente sofferenza degli altri.
- ▶ **Il pregiudizio li porta a credere che alcuni tipi di persone si meritino di essere prevaricati;** ad esempio, persone di un gruppo etnico differente o ad orientamento sessuale diverso.
- ▶ **Una generale ostilità verso gli altri** che è stata generata da esperienze negative con genitori e parenti, specialmente il sentirsi non amati e/o ipercontrollati.
- ▶ **Sono stati influenzati da "modelli" aggressivi,** nella vita reale e/o guardando film e video violenti.

- ▶ **La vittima è percepita come se avesse provocato il trattamento negativo;** comunemente, i bulli considerano il proprio comportamento prevaricatore come una "vendetta".
- ▶ **Una monotonia cronica a scuola** può portare comportamenti prevaricanti come mezzo per rendere la vita scolastica più interessante.
- ▶ **Il raggiungimento dell'obiettivo desiderato** è considerato più importante dei brutali mezzi impiegati per ottenerlo. Ciò si applica in particolar modo ad alcune persone che si trovano ad occupare una posizione di controllo e di potere.
- ▶ **Lo considerano parte della loro condizione;** ad esempio in seguito al fatto di essere sempre stati trattati come alunni particolarmente problematici.

#### **Fase 4 Obiettivo : cogliere il senso di uguaglianza che caratterizza la legge,**

<b>Cosa fa l'insegnante</b>	<b>Cosa fa l'alunno</b>
Propone di discutere l'affermazione " La legge è uguale per tutti"	Discute sulla questione dell'eguaglianza scambiando il proprio parere con quello dei compagni e concorda con il gruppo classe che l'uguaglianza riguarda l'applicazione della legge in quanto tutti devono osservare le leggi dello stato.
Chiede di immaginare che cosa succederebbe se tutti i cittadini potessero fare quello che vogliono come per esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>rubare una bicicletta perché ha un bel colore</i></li> <li>- <i>dare uno schiaffo a una persona perché è antipatica</i></li> <li>- <i>buttare il computer dalla finestra quando non funziona più....</i></li> </ul>	Esprime il proprio parere e lo scambia con quello del gruppo classe concordando che se non ci fossero le leggi la società sarebbe un caos.
Precisa che le regole danno ordine allo Stato e che la legge fondamentale dello Stato italiano è la Costituzione, che stabilisce i diritti e i doveri sui quali si basa la vita della nostra società.	Ascolta e annota (All. A)
Presenta l'articolo n 3 della costituzione italiana (All. B) e chiede di formare dei gruppi di 4 persone con il compito di commentare l'articolo.	Commenta con i compagni l'articolo e la classe condivide una stessa affermazione ( All. C)
Presenta la forma poetica dell'acrostico.	Produce un testo poetico utilizzando le parole: costituzione, solidarietà, giustizia (All. D)

**Organizzazione/Metodo:** discussione orientata, ascolto di affermazioni e annotazione; attività di negoziazione con la classe.

**Raggruppamento:** lavoro con gruppo classe; a piccoli gruppi.

**Mezzi:** testo della Costituzione.

**All. A**

#### **La legge è uguale per tutti**

Quando si entra in un tribunale, dietro la cattedra del giudice si nota una scritta: «La legge è uguale per tutti».

*Questa frase è molto importante, perché spiega in poche parole che la giustizia in un Paese civile si basa sul fatto che i cittadini sono tutti uguali e che ogni cittadino ha il dovere di osservare le leggi dello Stato.*

#### **Perché abbiamo bisogno di leggi**

Cerchiamo di immaginare un mondo in cui alcuni cittadini possono fare delle cose che sono

proibite agli altri.

Per esempio rubare una bicicletta perché ha un bel colore, o dare uno schiaffo a una persona perché è antipatica, o buttare il computer dalla finestra quando non funziona più...

Che mondo sarebbe? *Un mondo di pazzi! Ecco perché qualunque gruppo di persone, dal più semplice (come la famiglia) al più complesso (come lo Stato), ha bisogno di regole. Senza regole la convivenza è impossibile. Le regole che danno ordine alla vita dello Stato si chiamano leggi.*

### **Diritti, doveri e Costituzione**

La Costituzione italiana è il documento che stabilisce i diritti e i doveri sui quali si basa la vita della nostra società.

L'articolo 3 della Costituzione dice: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

*Secondo la legge, quindi, ogni cittadino non ha solo il dovere di comportarsi correttamente con gli altri, ma ha anche il diritto di essere rispettato dagli altri.*

### **La giustizia**

Fin dall'antichità gli uomini hanno tentato di stabilire delle leggi. Nel diciottesimo secolo avanti Cristo un re babilonese fece elaborare una raccolta di leggi accompagnate da esempi di "casi giudiziari" dell'epoca: era il Codice di Hammurabi, che prende il nome da quel re babilonese.

### **La giustizia nell'antichità**

La giustizia era molto evoluta anche nell'antica Roma, dove fin dal quinto secolo avanti Cristo esisteva una raccolta di leggi in cui venivano riconosciuti i diritti delle classi meno ricche (i plebei) di fronte ai giudici. Queste leggi si chiamano Leggi delle XII Tavole.

Sempre a Roma, nel primo secolo avanti Cristo, visse uno dei più grandi avvocati di tutti i tempi: Cicerone. Grazie alla sua insuperabile capacità di persuasione, Cicerone riusciva a provare l'innocenza di chi era stato accusato ingiustamente, e spesso indicava ai giudici i veri colpevoli di un delitto. Il Diritto romano (cioè l'insieme delle norme che regolarono la vita degli antichi romani per circa tredici secoli) è ancora oggi la base di moltissimi sistemi di leggi nel mondo.

### **La giustizia e i reati**

Che cos'è un reato? È un comportamento che crea un danno a una persona o a un bene, cioè a una cosa che appartiene a un'altra persona. *Facciamo un esempio: se un rapinatore entra in una casa con la forza, minaccia o colpisce qualcuno e poi ruba, ha commesso una serie di reati:*

- *contro le persone, che sono state minacciate e aggredite;*
- *contro i beni che ha rapinato (gioielli, oggetti preziosi, computer);*
- *contro i beni che ha danneggiato (la porta o la finestra da cui è entrato e i mobili che ha rotto per cercare le cose da rubare).*

**ALL. B**

*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

**All. C**

**All. D**

L'articolo 3 afferma il principio di uguaglianza che riguarda tutti perchè si devono trattare, in 'modo uguale, tutti: uomini o donne; i cittadini e gli stranieri; quelli che parlano italiano e quelli che hanno una lingua diversa dalla nostra; il cattolico e il non cattolico; l'esponente di destra e quello di sinistra; i poveri e i ricchi; le persone importanti e quelle umili.

<b>Cittadini</b> <b>Ostaggi</b> <b>Strapazzati</b> <b>Tassati</b> <b>Indignati</b> <b>Tartassati</b> <b>Umiliati</b> <b>Zittiti</b> <b>Imbrogliati</b> <b>Offesi</b> <b>Negati</b> <b>Esodati</b>	<b>Giovani</b> <b>Imbrogliati</b> <b>Usati</b> <b>Sfruttati ma</b> <b>Tenaci</b> <b>Intelligenti</b> <b>Zoccolo duro</b> <b>Intrepidi</b> <b>Audaci</b>	<b>Giudice</b> <b>Immagina se davvero</b> <b>Uguali fossero davanti allo</b> <b>Stato e ai</b> <b>Tribunali i cittadini</b> <b>Inermi, quelli considerati</b> <b>Zero</b> <b>Impegnati! Perché noi ci</b> <b>Affidiamo a te.</b>
<b>Giusto è</b> <b>Intraprendere</b> <b>Un</b> <b>Sentiero spesso</b> <b>Tortuoso</b> <b>Impraticabile</b> <b>Zigzagante</b> <b>Incerto</b> <b>Aspro</b>	<b>Civiltà vuol dire</b> <b>Osservare il</b> <b>Sistema di leggi a</b> <b>Tutela dell'umanità</b> <b>Infamie</b> <b>Terribili come</b> <b>Uccidere persone considerandole</b> <b>Zero</b> <b>Innocenti</b> <b>Oppressi da un</b> <b>Numero</b> <b>Esiguo di prepotenti</b>	<b>Solitudine</b> <b>Ostacolo alla</b> <b>Libertà</b> <b>Impenetrabile</b> <b>Disperazione</b> <b>Amore come</b> <b>Risposta per</b> <b>Interrompere</b> <b>Emarginazione</b> <b>Tristezza</b> <b>A'lienazione</b>

#### Fase 5. Obiettivo : assumere una coscienza critica del rispetto delle leggi

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Invita a riflettere sull'applicazione dell'articolo n. 3 e di pensare se effettivamente questo principio di uguaglianza viene sempre osservato e pone domande stimolo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>la donna secondo voi ha gli stessi diritti dell'uomo?</i></li> <li>- <i>gli extracomunitari vengono trattati alla pari di un lavoratore italiano? possono fare sempre i nostri lavori?</i></li> <li>- <i>i disabili hanno le stesse opportunità dei "normodotati"?</i></li> <li>- <i>e i poveri?</i></li> </ul>	Partecipa al dibattito e riconosce che l'articolo n.3 della Costituzione italiana resta un principio che non è ancora del tutto attuato (All. A)
Presenta l'articolo n. 2 del Regio Decreto legislativo firmato da re Vittorio Emanuele e dal capo del governo Mussolini nel 1938.	Lo trascrive sul quaderno.(All. B)
Legge alcuni passi della lettera ai giudici di Don Milani, la spiega e invita a trascrivere un breve commento.	Ascolta, annota e trascrive (All. C)
Sottopone una prova di verifica e la corregge. (All. D)	Esegue la prova di verifica e prende coscienza del grado di comprensione del messaggio di

<p>Illustra il carattere della modificabilità della legge ordinaria spiegando: a) l'istituto dell'abrogazione; b) della illegittimità costituzionale; c) del referendum. ( All. E)</p>	<p>Don Milani.</p> <p>Ascolta, chiede spiegazioni e annota.</p>
--	---

**Organizzazione/Metodo:** discussione orientata; annotazione di informazione; lettura guidata; attività di verifica

**Raggruppamento:** lavoro con gruppo classe; individuale.

**Mezzi:** testo di legge; lettera; questionario .

**ALL. A**

Domande e risposte	Analisi
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>1- la donna secondo voi ha gli stessi diritti dell'uomo?</i></li> <li>- Secondo me, la legge lo dice, ma non sempre si rispetta la legge... per esempio gli omicidi contro le donne...</li> <li>- Certe volte mia madre viene trattata come una sguattera</li> <li>- Anche mio papà tratta male mamma</li> <li>- Nessuno rispetta le idee della mamma: né papà, né nonno la ascoltano.</li> <li>- Quando papà si arrabbia scarica la colpa su di lei</li> <li>- Invece babbo si arrabbia se mamma prende le cose senza permesso.</li> <li>- A volte se le dipendenti fanno qualcosa di male, papà se la prende con mamma che non c'entra niente...</li> <li>- Se mamma prende i soldi senza permesso, papà si arrabbia.</li> <li>- Nonna e nonno litigano per i soldi e danno la colpa alla mamma</li> <li>- Mamma lavora sempre, invece babbo a casa non fa niente, con la scusa che lui va fuori a lavorare.</li> <li>- Io spingo babbo certe volte a perdonare, ma non ci riesce: si lamenta sempre delle pulizie, ma non collabora mai.</li> <li>- Babbo e mamma per decidere a chi tocca sparcchiare, se la giocano a briscola.</li> </ul>	<p>Alla prima domanda " <i>La donna secondo voi ha gli stessi diritti dell'uomo?</i>" gli allievi sostengono che i diritti della donna sono riconosciuti dalla legge, ma nella realtà la legge non viene rispettata. La donna rappresentata dalla mamma, viene trattata male, non viene ascoltata, accusata di tutte le colpe; l'unica colpa che emerge dalla conversazione è quella di prendere i soldi senza permesso del papà. Viene richiamata anche la figura del nonno, come oppositore delle donne. Alla figura femminile vengono assegnati i lavori di casa, mentre l'uomo è colui che lavora fuori casa, a cui non spettano i lavori domestici. Un allievo afferma di convincere il papà a perdonare, senza però un esito positivo.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>2- gli extracomunitari vengono trattati alla pari di un lavoratore italiano? possono fare sempre i nostri lavori?</i></li> <li>- No, perché faticano di più e vengono pagati meno</li> <li>- Secondo me invece vengono aiutati di più, perché sono più poveri.</li> <li>- C'è chi lavora e certi fanno i prodotti imitati e poi li vendono come se fossero italiani.</li> <li>- Secondo me c'è ancora molto razzismo, non vengono trattati uguale a noi.</li> <li>- A volte lavorano in nero.</li> </ul>	<p>Alla seconda domanda " <i>Gli extracomunitari vengono trattati alla pari di un lavoratore italiano? possono fare sempre i nostri lavori?</i>" le risposte degli allievi oscillano tra chi sostiene che faticano di più e vengono pagati di meno e chi afferma che vengono aiutati di più perché sono poveri. Un altro allievo evoca il lavoro in nero e le contraffazioni della merce venduta poi come prodotto italiano. Un allievo sostiene che gli extracomunitari non sono trattati come noi a causa del fenomeno del razzismo.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>3- i disabili hanno le stesse opportunità dei "normodotati"?</i></li> <li>- No, soprattutto sui treni, in alcuni bar, nei monumenti senza scivolo, loro sono</li> </ul>	<p>Alla terza domanda " <i>I disabili hanno le stesse opportunità dei "normodotati"?</i>" gli allievi sostengono che i disabili non hanno le stesse opportunità dei "normodotati" causa le</p>

<p>tagliati fuori.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Alcuni possono essere maltrattati... sia i bambini con l'h, sia gli anziani.</li> <li>- Sono i più deboli e non riescono a difendersi dai prepotenti.</li> <li>- Tutte le persone sono responsabili della mancanza di strutture...</li> </ul>	<p>barriere architettoniche che ancora esistono e di cui tutti debbono sentirsi responsabili. Sono maltrattati sia se sono bambini che anziani. Un allievo li riconosce come persone deboli che non riescono a difendersi dai prepotenti.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- 4- e i poveri?</li> <li>- Davanti alla legge no, perché se uno è ricco è in grado di comprarsi una difesa o con una multa o con gli avvocati.</li> <li>- I poveri a volte vengono umiliati dai ricchi, per esempio con battute sui vestiti che indossano.</li> <li>- Il problema dei poveri è il cibo...</li> <li>- Tanti vengono spinti al suicidio proprio dalla povertà.</li> <li>- Non sono solo mica gli stranieri ad essere poveri, ma anche gli italiani.</li> <li>- Si suicidano perché si vergognano, non è per i soldi, ma perché hanno perso la dignità.</li> <li>- Nel periodo del nazismo, uccidevano gli h, i rom, i malati, mica solo gli ebrei...</li> <li>- I poveri non hanno nemmeno amici, perché non riescono a legare con le persone... i poveri vengono disprezzati</li> <li>- Alcuni poveri muoiono anche per solitudine</li> <li>- Non riescono ad ammettere che sono poveri, si vergognano.</li> <li>- Può rubare, vedendo belle cose che non può avere.... Oppure diventa rabbioso.</li> <li>- La galera potrebbe essere una soluzione, almeno per mangiare e per dormire...</li> <li>- Sì avere un letto e una coperta già può essere molto.</li> </ul>	<p>Alla quarta domanda "E i poveri?" gli allievi sostengono che non sono uguali nemmeno davanti alla legge perché un ricco può pagare una multa o difendersi con un avvocato. Ricordano l'umiliazione che spesso subisce un povero e il problema più importante: la carenza di cibo. Alcuni allievi affermano che la povertà spinge al suicidio perché essa fa perdere la dignità: la vergogna, il disprezzo e la solitudine sono sentimenti che deprimono. Un allievo sostiene che non sono solo gli stranieri ad essere poveri ma anche gli italiani; un allievo afferma che un povero ruba perché non può permettersi tante cose oppure diventa rabbioso. La soluzione alla povertà sembra essere la galera perché almeno il povero soddisfa il bisogno di mangiare e bere.</p>

Analisi della conversazione.

Alla prima domanda " *La donna secondo voi ha gli stessi diritti dell'uomo?*" gli allievi sostengono che i diritti della donna sono riconosciuti dalla legge, ma nella realtà la legge non viene rispettata. La donna rappresentata dalla mamma, viene trattata male, non viene ascoltata, accusata di tutte le colpe; l'unica colpa che emerge dalla conversazione è quella di prendere i soldi senza permesso del papà. Viene richiamata anche la figura del nonno, come oppositore delle donne. Alla figura femminile vengono assegnati i lavori di casa, mentre l'uomo è colui che lavora fuori casa, a cui non spettano i lavori domestici. Un allievo afferma di convincere il papà a perdonare, senza però un esito positivo.

Alla seconda domanda " *Gli extracomunitari vengono trattati alla pari di un lavoratore italiano? possono fare sempre i nostri lavori?*" le risposte degli allievi oscillano tra chi sostiene che faticano di più e vengono pagati di meno e chi afferma che vengono aiutati di più perché sono poveri. Un altro allievo evoca il lavoro in nero e le contraffazioni della merce venduta poi come prodotto italiano. Un allievo sostiene che gli extracomunitari non sono trattati come noi a causa del fenomeno del razzismo.

Alla terza domanda " *I disabili hanno le stesse opportunità dei "normodotati?"*" gli allievi sostengono che i disabili non hanno le stesse opportunità dei "normodotati" causa le barriere architettoniche che ancora esistono e di cui tutti debbono sentirsi responsabili. Sono maltrattati sia se sono bambini che anziani. Un allievo li riconosce come persone deboli che non riescono a difendersi dai prepotenti.

Alla quarta domanda "E i poveri?" gli allievi sostengono che non sono uguali nemmeno davanti alla legge perché un ricco può pagare una multa o difendersi con un avvocato. Ricordano l'umiliazione che spesso subisce un povero e il problema più importante: la carenza di cibo. Alcuni allievi affermano che la povertà spinge al suicidio perché essa fa perdere la dignità: la vergogna, il disprezzo e la solitudine sono sentimenti che deprimono. Un allievo sostiene che non sono solo gli stranieri ad essere poveri ma anche gli italiani; un allievo afferma che un povero ruba perché non può permettersi tante cose oppure diventa rabbioso. La soluzione alla povertà sembra essere la galera perché almeno il povero soddisfa il bisogno di mangiare e bere.

### **Mappa mentale**

#### **La donna e gli uomini:**

- nella realtà non hanno gli stessi diritti

#### **la donna è:**

- maltrattata
- non ascoltata
- accusata di colpe non commesse
- addetta ai lavori domestici

#### **l'uomo è:**

- colui che lavora fuori casa
- colui che non riesce a perdonare anche se sollecitato.

#### **Gli extracomunitari:**

- lavorano più degli italiani
- vengono pagati meno
- vengono aiutati perché sono poveri
- lavorano in nero
- imitano prodotti

#### **Esiste un forte razzismo.**

#### **I disabili:**

- non hanno le stesse opportunità dei "normodotati"
- devono affrontare barriere architettoniche
- sono maltrattati
- sono persone deboli
- non riescono a difendersi.

#### **Tutte le persone sono responsabili della mancanza di strutture...**

#### **I poveri:**

- non sono uguali davanti alla legge
- vengono umiliati
- hanno il problema del cibo
- perdono la dignità di persona umana
- sono spinti al suicidio
- rubano
- diventano rabbiosi

#### **La galera potrebbe essere una soluzione, almeno per mangiare e per dormire...avere un letto e una coperta già può essere molto.**

#### *Commento alla conversazione.*

*Le idee spontanee degli allievi fanno pensare alla legge espressa nell' articolo 3 della nostra Costituzione che recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.» Questo è quanto dice la Costituzione; ma gli allievi sanno che questo assunto non viene rispettato nell'ambito familiare, la donna è considerata inferiore all'uomo; l'uomo è essenzialmente il capo famiglia, colui che esce per lavorare, porta i soldi a casa e comanda pretendendo rispetto ed obbedienza.. Secondo loro non vi è differenza tra la generazione del nonno e quella odierna. Questo è dimostrato dall'esperienza di un alunno*

quando si riferisce al comportamento del nonno verso la donna. Una pista didattica può essere quella di allargare l'orizzonte di vita vissuta dagli allievi ricercando notizie sul processo di liberazione della donna dalla sua sottomissione all'uomo. La donna ha preso coscienza di sé e delle sue capacità, si incontrano sempre più spesso donne nel ruolo di vigile urbano, capostazione, direttore di azienda, avvocato, giudice. Nell'ambito della ricerca si deve ammettere che oggi il quadro familiare descritto dagli allievi si riscontra ancora in determinati ambienti sociali, ceti più o meno bassi, nei quali l'uomo non ha lasciato alla donna la libertà di esprimersi fuori dall'ambiente familiare, non le ha dato l'opportunità di emanciparsi. Accanto a questa modalità non è difficile vedere famiglie in cui uomo e donna lavorano fuori casa, entrambi con cariche importanti, nelle quali entrambi contribuiscono al bilancio economico della famiglia ed entrambi sbrigano le faccende domestiche in un rapporto di reciproca collaborazione. Questa pista deve rafforzare l'idea che un alunno ha espresso: convincere il genitore uomo a comportarsi in modo diverso, a rispettare la donna per il lavoro che svolge, per le sue capacità. L'altra categoria di persone a cui fa riferimento la seconda domanda sono gli extracomunitari, la domanda induce gli allievi a pensare alla differenza tra questa categoria di persone e gli italiani. In ambito didattico occorre riflettere sul significato letterale dell'aggettivo "extracomunitario" che indica cose e persone che appartengono a.. (o provengono da..) paesi estranei alla Comunità economica europea. C'è da osservare che, a rigore, esso dovrebbe applicarsi a tutti gli abitanti di paesi non-Cee, per esempio anche ai cittadini svizzeri, norvegesi, statunitensi, israeliani e così via; sappiamo invece per esperienza quotidiana e come le risposte della conversazione fanno pensare, che quando si parla di "extracomunitari" si allude quasi esclusivamente agli immigrati che vengono dall'Africa o dall'Albania o dai territori curdi, spesso malconci e disperati. Definirli "extracomunitari", con una parola asettica dal sapore geografico-amministrativo, significa applicare etichette, esplicite e referenziali che non aiuta ad eliminare il fenomeno del "forte razzismo" come afferma un alunno. Inoltre essendo una categoria di esseri umani "diversa", non hanno gli stessi diritti, non è riconosciuti per quello che fanno, ma solo per i loro difetti (lavoro nero, merce contraffatta). Altre categorie di persone deboli e "diverse" sono i disabili e i poveri. Occorre far riflettere gli allievi su una visione della disabilità che non esclude ma include, la persona con disabilità, è sempre altro dalle disabilità e dalle capacità "misure". E' altro in quanto persona è progetto, è relazione, con se stessa, con gli altri, con il mondo e pertanto deve essere riconosciuta come persona alla quale devono essere garantiti tutti i diritti. Ci sono leggi specifiche e corrette, ma al momento della loro applicazione divengono strumenti quasi devastanti della dignità di vita. E di questo tutti ne siamo responsabili come afferma un alunno. I poveri poi sono persone che non hanno accesso ai bisogni fondamentali, e tutti i diritti umani sono loro negati. Nel percorso l'attenzione passa dalla conoscenza delle leggi quali forme di riconoscimento dei diritti alla loro ancora non piena applicabilità. Il fatto che non tutti oggi hanno i diritti primari garantiti deve far sentire agli allievi la responsabilità e il rispetto verso coloro che sono vittime di discriminazioni e soprusi. Si tratta di costruire un pensiero critico lavorando anche sul significato di certe espressioni e parole per indurre a riflessioni più profonde atte a favorire una morale a dimensione umana: la mancata uguaglianza deriva dalla non corretta applicazione delle leggi.

Matrice cognitiva ( ciò che sanno):

- ci sono leggi che garantiscono i diritti di tutti
- le leggi non sono applicate nella vita quotidiana
- ci sono categorie di persone a cui vengono sottratti i diritti fondamentali

Compito di apprendimento (ciò che non sanno):

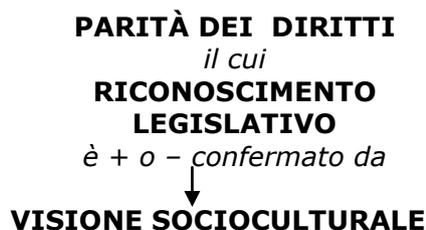
- vittime dei diritti umani è chiunque ne è privato in forma più o meno occulta
- tutti dobbiamo sentirci responsabili della mancata applicazione delle leggi
- la non applicazione delle leggi crea disuguaglianze e discriminazione
- occorre esaminare ogni situazione con criticità e rispetto

**GIUSTIZIA**

=

**GARANZIA**

variabile nel tempo e nello spazio  
di



**All. B**

**Art. 2**

**Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica. ( R.D.L. 5 settembre 1938)**

**All. C**

**Lettera ai Giudici**

[...] Diteci esattamente cosa avete insegnato ai soldati. L'obbedienza a ogni costo? E se l'ordine era il bombardamento dei civili [...]

[...] La scuola è diversa dall'aula del tribunale. Per voi magistrati vale solo ciò che è legge stabilita.

La scuola invece siede fra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi.

È l'arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare in loro il senso della legalità (e in questo somiglia alla vostra funzione), dall'altro la volontà di leggi migliori cioè il senso politico (e in questo si differenzia dalla vostra funzione).

La tragedia del vostro mestiere di giudici è che sapete di dover giudicare con leggi che ancora non son tutte giuste. [...] non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla.

**Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate**

*La "Lettera ai giudici", datata 18 ottobre 1965, fu scritta da don Lorenzo Milani. e fu pubblicata con la Lettera ai cappellani militari nel testo: "L'obbedienza non è più una virtù" edizioni L.E.F. - Firenze*

**All. C**

**A 1 L'espressione "l'obbedienza ad ogni costo?" vuol dire:**

- A.  che bisogna sempre ubbidire
- B.  che occorre rispettare le leggi giuste e attivarsi per modificare quelle ingiuste.
- C.  che l'obbedienza deve riguardare tutte le leggi
- D.  che ubbidire è una virtù

**A 2 L'espressione "la scuola siede tra passato e futuro" significa:**

- A.  che la scuola ha l'obbligo di studiare il passato
- B.  che la scuola deve pensare al futuro
- C.  che la scuola studia il passato per capire come comportarsi nel futuro
- D.  che la scuola predilige il futuro al passato

**A 3 La frase "sul filo del rasoio" rasoio vuol dire:**

- A.  lama affilata
- B.  strumento per radersi la barba
- C.  trovarsi in una situazione da affrontare con cautela
- D.  coltello affilatissimo innestato su un manico

**A 4 Qual è il messaggio del testo? Argomenta la tua risposta.**

.....  
 .....

**All. D**

**L'abrogazione di una legge è la cessazione dell'efficacia delle norme giuridiche in essa contenute.**

**Abrogazione espressa.**

Il legislatore emana una nuova norma giuridica che dichiara la cessazione dell'efficacia di una norma (o legge) precedente.

**Abrogazione tacita.** Il legislatore emana una nuova norma giuridica incompatibile con la norma precedente. Tale processo è definito abrogazione in modo tacito.

**Abrogazione implicita.** Il legislatore emana una nuova legge con cui regola per intero la materia già disciplinata dalla legge precedente.

Le norme giuridiche possono essere abrogate anche per **illegittimità costituzionale** (art. 136 Cost.) e **per volere popolare tramite il referendum abrogativo** (art. 75 Cost.).

**Fase 6. Obiettivo : prendere coscienza della necessità di una democrazia partecipativa per migliorare la giustizia garantita dalle leggi.**

<b>Cosa fa l'insegnante</b>	<b>Cosa fa l'alunno</b>
Presenta il testo di "Robin Hood" di Dumas, narrandone brevemente la trama . ( All. A)	Ascolta e annota.
In sala video proietta il film su Robin Hood selezionando le sequenze significative.	Assiste alla proiezione
Precisa che Robin Hood, secondo la leggenda, visse tra il 1100 e il 1200 d. Ch. in un Inghilterra in cui non si era ancora affermata la monarchia costituzionale e invita a discutere sui personaggi e sul messaggio del film	Esprime il proprio parere e riconosce in Robin Hood un eroe del passato che opera per la giustizia in un mondo in cui non c'è democrazia.
Invita a pensare ad un Robin Hood di oggi che attraverso forme di partecipazione democratica riesca a garantire l'emanazione di leggi giuste.	Opera un trasferimento del passato nel presente e, riprendendo la trama del film, prova a immaginare un Robin Hood dei nostri giorni
Divide la classe in gruppi da 4 e invita a	Scrivere una storia di un Robin Hood dei nostri

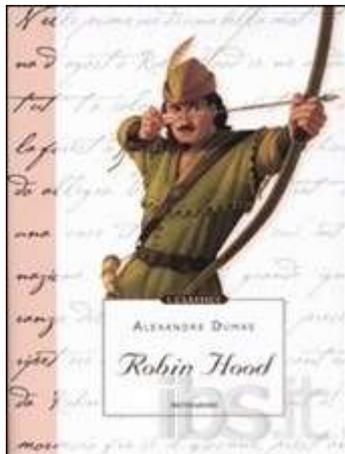
scrivere una storia di un moderno Robin Hood sulla traccia del canovaccio del film ( All. B) | giorni, la confronta con quella dei compagni e il gruppo classe negozia una storia condivisa

**Organizzazione/Metodo:** ascolto; visione di film; conversazione orientata; laboratorio di scrittura creativa.

**Raggruppamento:** lavoro con gruppo classe; per piccoli gruppi.

**Mezzi:** testi; film; quaderno

**All. A**



Difensore dei deboli contro gli usurpatori, abile spadaccino e soprattutto arciere infallibile: ecco Robin Hood, il signore della foresta di Sherwood! Da quando è stato privato dei suoi beni da un potente senza scrupoli, il gentiluomo Robin vive nella foresta con la sua banda di astuti fuorilegge, alleggerendo le borse e le carrozze degli sventurati che si addentrano nel bosco. Ma solo a patto che siano nobili ricchi o superbi ecclesiastici! Per tutti gli altri, Robin è un paladino della giustizia. Dalla fervida fantasia di Alexandre Dumas nasce uno dei ritratti più vivaci dell'arciere e dei suoi compagni, dal gigantesco Little John all'allegro Frate Tuck, fino alla dolce Lady Marian, senza dimenticare il perfido sceriffo di Nottingham, bersaglio preferito degli uomini della foresta.

**Canovaccio base del musical "Il ritorno di Robin Hood"**

**ALL. B**

**I PERSONAGGI**

**l'eroico ROBIN HOOD**

**la bella Lady MARION**

**la fedele governante BETSY**

**Il fedele WILL SCARLETT**

**Il bonario LITTLE JOHN**

**l'ironico FRATE TUCK**

**IL POPOLO DEL VILLAGGIO**

**il vanaglorioso SCERIFFO di NOTTINGHAM**

**il perfido PRINCIPE GIOVANNI**

**la vanitosa fidanzata ISABELLA**

**il vanesio SIR GUY**

**il feroce BOIA**

**Il re buono RICCARDO CUOR DI LEONE**

**La dolce regina BERENGARIA**

**I crociati LEOPOLDO E RANULFO**

**La scaltra zingara MORTIANNA**

**Il cuoco, i servitori, l'oste e le guardie**

**Luoghi dell'azione : L' interno del castello di Nottingham**

**La foresta di Sherwood**

Trama E' un periodo buio (medioevo inglese) durante il quale i regnanti sono in genere avidi e crudeli; seminano il terrore utilizzando feroci pretoriani e mantengono in povertà e nella morsa dell'ignoranza i loro sudditi. Al fine di evitare rivolte e proteste seminano nelle città i loro strumenti di morte (patiboli e ghigliottine), monumenti del terrore che ricordano da che parte sta il manico del coltello. Il Principe Giovanni, della contea di Nottingham, si è sostituito illegalmente al legittimo Re Riccardo Cuor di Leone, partito per le Crociate, e si serve del crudele sceriffo della contea per vessare con tasse ingiuste i suoi sudditi Ma gli abitanti di Nottingham vivono la cosa diversamente in quanto, sebbene crudele e avido, il Principe Giovanni è troppo impegnato a combattere contro il suo acerrimo nemico Robin Hood, che deruba il ricco regnante per restituire il maltolto al popolo.

**ALL. B**

**Storia di Robyn, l'eroe dei nostri giorni.**

Nel 2013 in un piccolo paesino delle Marche, Fabinlandia. Le fabbriche che avevano reso la zona un importante centro economico sono fallite mettendo in disoccupazione madri e padri che ora sono in difficoltà a garantire un futuro a se stessi e ai loro figli. La situazione è degenerata quando una nuova legge dello stato ha imposto tasse troppo pesanti alle imprese e ai cittadini in genere. A soffrire più di tutti la situazione sono gli immigrati, arrivati da qualche anno a Fabinlandia e che ora non hanno nemmeno una casa dove andare. Thar è disperato e confida le sue pene a Robyn, un ragazzo buono che si è laureato in legge all'Università di Macerata. Robyn convoca i cittadini di Fabinlandia e discute la situazione con loro per capire come muoversi. Il frate Giacomo del vicino convento suggerisce a Robyn di mettersi in politica e di organizzare i cittadini di Fabinlandia per far acquisire loro il senso della partecipazione democratica. Robyn, eletto sindaco del paesino marchigiano, aiutato da Walter, dottore di Fabinlandia e da Eleonora, esperta scrittrice, inizia diffondere articoli, saggi sulla necessità di tasse più eque in cui a pagare di più devono essere i ricchi. Robyn sa che purtroppo chi ha emanato la legge sulle tasse non è stato capace di colpire la ricchezza dei potenti e quindi, con l'aiuto di Walter lavora notte e giorno per diffondere le idee per una cittadinanza responsabile. Gira in tutto il Paese con il fedele fra' Giacomo, con l'amico Walter, con l'immigrato Thar, con la dolce Eleonora, con alcuni suoi compaesani e parla con i cittadini italiani. Dice loro di non rinchiudersi nei loro ristretti egoismi ed interessi perché devono comprendere che la realtà si può cambiare, il futuro dell'Italia è nelle mani degli italiani. Robyn spiega loro che occorre cambiare stile di vita: occorre uscire di casa, non passare il tempo libero davanti al televisore, ma partecipare alle riunioni delle circoscrizioni, dei Comuni, leggere i programmi, vivere da vicino i problemi reali del paese per migliorare il futuro di tutti. All'elezione successiva gli italiani non votano più sulla base dei talk show televisivi ma su una autentica formazione ed eleggono in base ai programmi persone responsabili che modificano la legge sulle tasse facendo pagare tutti in base alla ricchezza. Nasce così la *Robin - tax* che colpisce la ricchezza dei grandi patrimoni consentendo una maggiore giustizia: chi più ha più deve pagare per assicurare i servizi a tutti ( scuole, ospedali, treni... ). Robyn, ottenuto lo scopo che si era prefisso, vede la trasformazione di Fabinlandia dove torna il lavoro e il sorriso... E lui finalmente si sposa la sua dolce Eleonora.

#### **Fase 7                      Obiettivo : riflettere sull'itinerario didattico**

<b>Cosa fa l'insegnante</b>	<b>Cosa fa l'alunno</b>
Invita a ripercorrere l'itinerario didattico e a riflettere su alcuni concetti chiave: <ul style="list-style-type: none"> <li>- disagio legato all'ingiustizia</li> <li>- importanza di regole per evitare forme di vendetta</li> <li>- importanza di legge giuste rispettose della dignità umana</li> <li>- modificabilità della legge ingiusta</li> <li>- stili di vita legati alla partecipazione democratica come garanzia di leggi giuste. (All. A)</li> </ul>	Ripercorre l'itinerario didattico e approfondisce i nodi concettuali.

**Organizzazione/Metodo:** meta cognizione sul percorso; autovalutazione del proprio incremento cognitivo; attività di sintesi.

**Raggruppamento alunni:** lavoro con gruppo classe; lavoro individuale.

**Mezzi strumenti:** quaderno; tabelloni di classe

**AII. A**



**Fase 8 Obiettivo :verificare la competenza di attivare una mens critica e di comunicarla**

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Invita a diffondere nella scuola e nel territorio le idee apprese sul tema della giustizia e sulla necessità di una partecipazione democratica a garanzia di leggi più eque.	La classe si organizza e prepara uno spettacolo teatrale sul Robin Hood dei nostri giorni in modo che la rappresentazione sia una sorta di formazione rivolta a compagni di scuola e agli abitanti di Montottone (All. A)

**Organizzazione/Metodo:** metacognizione; transfert; problem - solving; preparazione di rappresentazione teatrale; recita.

**Raggruppamento:** lavoro con gruppo classe.

**Mezzi:** quaderno; costumi; spazio e mezzi per rappresentazione teatrale.

**ALL. A**

GLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA 'G. B. FRATADOCCHI' PRESENTANO

# IL MUSICAL

## IL RITORNO DI ROBIN HOOD

VENERDI' 7 GIUGNO ORE 21:00  
PALAZZETTO DELLO SPORT  
DI MONTOTTONI

CON LA PARTECIPAZIONE DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA  
E DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI MONTOTTONI



